

Un conto miliardario trovato in Svizzera

NO rinforzi dare avanti l'inchiesta

Il libico con molti amici italiani
**Omar, l'uomo-chiave
dei traffici d'armi
con il Medio Oriente**

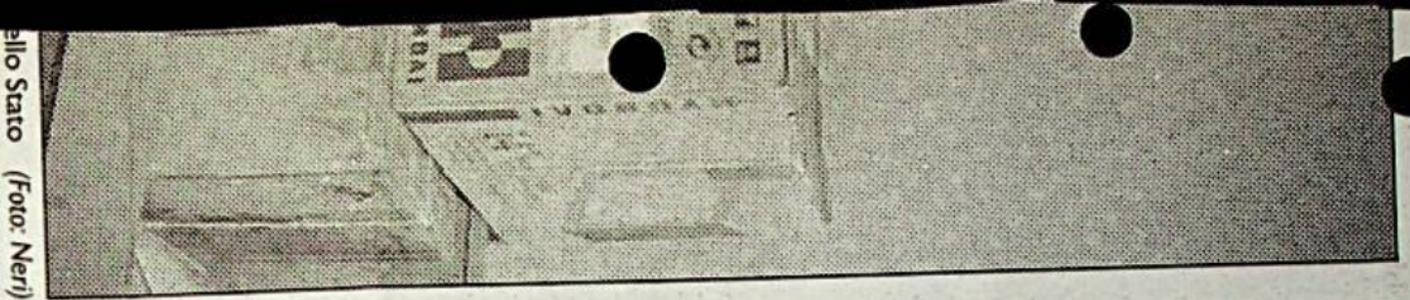
ROMA
Gianluigi Nuzzi

Negli ambienti diplomatici di New York, quel ricevimento del '74 al Grand Hotel di Roma, se lo ricordano ancora. Si parlava solo di armi. Chi faceva gli onori di casa era Omar Yahia, 65 anni, l'uomo di origine libica che ora, clamorosamente, è rispuntato nelle intercettazioni degli amici di Pierfrancesco Pacini Battaglia. E anche in questi nastri, come vent'anni fa, si organizzano vendite di sistemi di difesa. Di Omar e dei suoi contatti ad altissimo livello (Clinton, Nobili, Andreotti) Pacini Battaglia ne aveva già parlato a Di Pietro nel '93. Ma per capire chi è, bisogna partire proprio da quel ricevimento.

Omar aveva organizzato il Gran Galà in onore del sultano dell'Oman, Mubarak. Bisognava suggellare le alleanze con i produttori d'armi e i servizi segreti italiani, il Sid di Vito Miceli. Al ricevimento Omar invitò, tra gli altri, il conte Agusta, l'allora presidente della Oto Melara, Gustavo Stefanini e il generale Miceli.

Ai sostituti Franz e Cardino quella riunione interessa parecchio. Il perché dell'interesse dei magistrati spezzini è presto detto. Yahia ambiva a rappresentare i produttori d'armi italiani nell'area del Mediterraneo e nei Paesi degli emirati del Golfo. Da lì Franz e Cardino vollero ripartire. Per questo lunedì scorso da Venezia il giudice Mastelloni ha mandato a Franz un pacco di documenti dell'inchiesta sul traffico d'armi che coinvolse l'Olp. Da una parte c'era Yahia, che significa i governanti di Paesi «caldi», dall'altra gli uomini del Sid. Questi per avvicinare Gheddafi vantavano operazioni di controspionaggio con «Hilton» e «Principe Nero», che avevano indebolito in Italia la crescente opposizione dei dissidenti libici. Secondo quanto aveva ricostruito Mastelloni, Yahia ebbe un ruolo chiave per creare un legame tra il maggiore Jalloud, numero due a Tripoli, e colossi come la Oto Melara e Aeritalia. All'epoca Mastelloni dipinse così Yahia: «Operatore commerciale già nella Tripoli di Hidriss, legato agli americani, strana figura di fuoriuscito, poi in Italia collegato al nuovo governo di Gheddafi e in particolare a Jalloud, diventato contatto del Sid in Italia». In quegli anni Yahia aveva un ufficio a Roma dove si tenevano riunioni con rappresentanti della Beretta, dell'Oto Melara e della Agusta.

Negli anni '80 Yahia rompe con Jalloud e passa a Ginevra. Elegante villa, nella zona di Cologny in Chemin Brot, gorilla superarmati e contatti con capi di governo, gruppi di opposizione come il Flin, il Fronte di liberazione algerino. Fa il pendolare tra Roma e Il Cairo. Ogni tanto atterra negli Stati Uniti. Tra le banche preferisce la Universeas Bank di Ginevra, conto 61.900. Affari, sempre affari e una grande attenzione alle vendite di petrolio. Di lui nel marzo '93 ne parla al pm Antonio Di Pietro lo scomparso presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari. L'affare in questione si chiama Transmed, il metanodotto che porta il gas algerino in Italia, via Tunisia. Yahia fa il Grande mediatore per il contratto tra Roma e Algeri. Vuole in nero 20 milioni di dollari. Cagliari gli manda Pigiorni, all'epoca presidente della Snam e ora di nuovo sotto inchiesta dal Pm di La Spezia. Davanti a Di Pietro, Pacini mette a verbale: «Di Yahia si dice che senza il suo intervento in Algeria non si muove nulla. Mi risulta che è anche in stretti rapporti con l'ingegner Franco Nobili e si dice che sia amico personale del presidente degli Stati Uniti Bill Clinton». Poteva mancare Omar nel grande intrigo delle Ferrovie?



Illo Stato (Foto: Ner)

abili

Maremma
Federico

spesso ospite di un
un amico.
Agentario, quella di
el 1990 durante una
segnò quindici mi-
Battaglia. «Tutti i
ato il procuratore di
perché li investisse.
rai Pacini nella sua
dette una busta con
ne, sessanta milio-
e Ulivo, tangenziali e
troppi problemi. Pa-
**Bassanini e Fil-
ide Iotti e Sabino**
a più riservata Anse-
mi e **Chicco Testa**
cino ad Albina, Fi-
co dell'Uccellina, Oc-
anno insistito con Ca-

casato diversi anni
llo scandalo Lockheed.
Finanze **Guarino**, il
na, il **Uccellista Carlo**
rivac. **Sbarcatel-**
diaggia privata distesa
ra l'anno scorso d'au-
ndovinate da chi? Dal
ele, carte bollate, pas-
asciata dell'Ala: senza
ci sono rischi per la
nda.

no pure 40 chilometri
ica. Il chiacchierato
ese è un assiduo del
toprig dove Lorenzo
npi. E lì che domeni-
ndata ad arrestarlo.
Etruria laziale, cir-
eucalipiti e di casta-
elettroniche, video-
armate. «Ma qui
losco, questo non è
on ci sono scambi di
llo sport», assicura-